



Carl Schmitt

Costituzione e istituzione

A cura di Mariano Croce e
Andrea Salvatore
Traduzione di Matteo Bozzon

Ius

Pagine	172
Prezzo	18,00 €
Data di pubblicazione	2022
ISBN	978-88-229-0828-5
Formato	140x220 mm

IL LIBRO

Tra le pochissime opere non disponibili in italiano, ai due saggi per la prima volta tradotti in questo volume – *Diritti di libertà e garanzie istituzionali della Costituzione del Reich* (1931) e *Diritti fondamentali e doveri fondamentali* (1932) – Carl Schmitt riserva un posto di primissimo piano: uno snodo cruciale nell’elaborazione di una più solida e convincente teoria della Costituzione e della sua funzione di fondamento della vita sociale. È in questi due scritti, infatti, che Schmitt elabora una nozione troppo a lungo trascurata nella letteratura critica, quella di *garanzia istituzionale*. Facendo leva su tale concetto giuridico, nei primi anni Trenta Schmitt rigettò la famigerata teoria secondo cui la politica è innanzitutto decisione sullo stato di eccezione. Le garanzie istituzionali sono norme di rango costituzionale, impermeabili all’intervento politico, poste a protezione della vita interna di quelle istituzioni maggioritarie che innervano e supportano la vita della comunità politica, preservandone al meglio tradizione storica e stabilità sociale. Di qui la tesi secondo cui la Costituzione altro non è – né deve essere – che l’insieme delle articolazioni e degli assetti istituzionali distintivi di una determinata forma di vita. Sulla base di questa prospettiva, tutta incline alla conservazione, Schmitt sviluppa da par suo l’argomento, ancor oggi dibattutissimo, secondo cui il potere pubblico deve essere anzitutto funzionale alla protezione delle norme, dei principi e dei valori prodotti e praticati in quelle comunità interne allo Stato che a questo conferiscono identità e ordine.

L'AUTORE

Carl Schmitt (Plettenberg 1888-1985) è considerato uno dei massimi giuristi del Novecento, e senz’altro il più contestato. Tra i più acuti interpreti della Repubblica di Weimar, aderì convintamente al nazionalsocialismo, per poi ritirarsi a vita privata nel dopoguerra (nel 1945 gli fu proibito a vita l’insegnamento universitario), non senza continuare a esercitare una considerevolissima influenza sul dibattito politico e giuridico tanto tedesco quanto europeo. Autore di numerose opere, è ricordato soprattutto (e riduttivamente) per la concezione identitaria del politico, per un sopravvalutato decisionismo e per il suo concetto di diritto come ordine concreto. Tra le sue opere principali, pubblicate anche in italiano, ricordiamo *Teologia politica* (1922), *Il concetto di politico* (1927/1932), *Il Leviatano* (1938), *Terra e mare* (1942), *Il Nomos della Terra* (1950) e *Teoria del partigiano* (1962). Di lui Quodlibet ha pubblicato *Imperium. Conversazioni con Klaus Figge e Dieter Groh* 1971 (2015, 2021) e *La situazione della scienza giuridica europea* (2020).